

# Belletti: «Avviato il dialogo, 10 anni per rovesciare rotta»

*«Riforme graduali per aiutare i poveri, ma ci serve una politica di lungo respiro»*

DI PAOLO LAMBRUSCHI

**D**opo l'estate si vedrà se alle promesse di Firenze seguiranno fatti concreti. Fino ad allora, per il sociologo della Cattolica Francesco Belletti, direttore del Cisf, il centro studi sulla famiglia, il bilancio della prima conferenza nazionale sulla famiglia è nel complesso positivo. «Almeno – commenta lo studioso, che è componente della Consulta Cei per la pastorale familiare – l'obiettivo del dialogo e dell'ascolto della società civile è stato in parte centrato e la questione famiglia, come auspicato da anni dalle associazioni, è tornata al centro dell'azione di governo non come argomento di settore, ma di sistema. Certo, da un lato mi sarei aspettato più spazio per gli organismi sociali che rappresentano le famiglie. Vanno promossi in modo più rilevante e la sfida per questo tipo di associazionismo è ottenere più ascolto. Tuttavia, la presenza del presidente della Repubblica Napolitano, del premier Prodi e di otto ministri mi pare costituisca una buona premessa. Il banco di prova sarà l'autunno, quando il governo preparerà la Finanziaria e deve chiudere il piano per la famiglia. Diciamo che il 7 gennaio 2008 saremo in grado di tirare le somme». **Il ministro Bindi ha chiesto un atteggiamento bipartisan sulla politica familiare. È realistico?** «Sarebbe auspicabile, se l'obiettivo di fondo condiviso dai due poli è favorire le famiglie. Tuttavia dubito della capacità del nostro sistema politico di andare oltre il respiro corto e questo è il nodo. La novità mi pare invece l'apertura alle forze sociali per realizzare una grande alleanza permanente per la famiglia. Temi come la conciliazione tra figli e lavoro per le donne vanno a incrociare il welfare locale. Quindi serve una strategia di sussidiarietà e grande capacità di ascolto. Occorrerà coinvolgere gli enti locali al pari dell'associazionismo familiare, del terzo settore e delle imprese. Vedremo nei prossimi mesi se partiranno tavoli locali».

**Quali sono i primi provvedimenti economici che si attende?**

«Indirizzare parte del "tesoretto" alle famiglie numerose, a quelle più bisognose e quelle con anziani non autosufficienti. Prodi non si è impegnato con cifre certe, ha parlato di destinare due terzi del "tesoretto" agli indigenti. Se verranno varati nuovi ammortizzatori sociali e politiche per l'occupazione giovanile, possono essere ragionevolmente inclusi nelle politiche familiari».

**Quanto tempo occorrerà per vedere cambiamenti di rotta strutturali?**

«Per colmare il nostro ritardo rispetto all'Europa ci vorrebbe una pianificazione di almeno dieci anni. Al momento mi pare ragionevole un'azione graduale: passo dopo passo, ma senza ripensamenti».

**Questione fiscale quante probabilità abbiamo che le tasse diminuiscano per le famiglie con figli?**

«Su questo aspetto registro convergenze tra i partiti, semmai è sugli strumenti che si registrano divisioni. Se usciamo dalla guerra ideologica sugli assegni possiamo avere benefici immediati dalla prossima Finanziaria almeno per i redditi medio bassi».

**Va dunque in soffitta il quoziente familiare, invocato dalle associazioni, da molti parlamentari, ma bocciato dal Governo?**

«Rosy Bindi ha offerto un confronto sull'argomento, pur ribadendo che la scelta dell'esecutivo è staccare un assegno per ogni nucleo di 2500 euro all'anno per figlio, vincolandolo a una soglia di reddito. Non è quello che chiedevamo, noi siamo per l'equità orizzontale, quindi una politica familiare distinta dalla politica assistenziale. Però l'ordine di grandezza



comincia diventare più interessante. Chissà se si concretizzerà a breve anche l'impegno preso dal premier di rivedere le tariffe di gas, elettricità ed acqua insieme alle authority per renderle a misura di famiglia».

**Resterà un episodio la conferenza di Firenze?**

«Si è parlato informalmente della possibilità di riproporla entro un paio d'anni. Dipenderà dal clima politico. Per me un momento di monitoraggio su quanto è stato fatto sarebbe fondamentale.

Oggettivamente non si è mai parlato tanto di famiglia in Italia come in questi giorni. Chiederei perciò di programmarla nei piani strategici del governo, consolidandone la continuità».

**Senza il Family Day la tre giorni fiorentina avrebbe avuto tanto rilievo?**

«Non credo. Anzi, grazie al Family Day è venuta meglio. Il 12 maggio è stato un passaggio importante perché ha mostrato al Paese la normalità delle famiglie. Concetto echeggiato nell'appuntamento fiorentino, dove si è colta la necessità di supportare la quotidianità. La pressione di piazza San Giovanni ha spinto il Governo a rimboccarsi le maniche».